

SINISTRA ITALIANA

Circolo di Gallipoli



-Provincia di Lecce

Servizio Tutela Ambientale e transizione ecologica

ambiente@cert.provincia.le.it

-Sindaco,

-Presidente del Consiglio comunale,

-Consiglieri comunali

della città di Gallipoli

protocollo.comunegallipoli@pec.rupar.puglia.it

Oggetto: osservazioni al <<Progetto integrato di recupero ambientale, messa in sicurezza e riqualificazione funzionale di un'area di cava parzialmente dismessa e non più suscettibile di ulteriore sfruttamento estrattivo, mediante rinaturalizzazione con specie arboree autoctone e realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra denominato "Gallipoli 01", di potenza nominale pari a 20mwp, integrato con sistema di accumulo da 120 mwh, con relative opere di connessione, da realizzarsi nel comune di Gallipoli">>. Proponente: TOM ENERGY srl.

OSSERVAZIONI AL PROGETTO

L'art. 11-bis, comma 2 del Decreto Legislativo n. 190/2024 prevede che: «L'installazione degli impianti fotovoltaici con moduli collocati a terra, in zone classificate agricole dai piani urbanistici vigenti, è consentita esclusivamente nelle aree di cui al comma 1, lettere a), limitatamente agli interventi per modifica, rifacimento, potenziamento o integrale ricostruzione degli impianti già installati, a condizione che non comportino incremento dell'area occupata, c), d), e), f), l), numeri 1) e 2)».

Il comma 1 lettera c) del Decreto Legislativo n. 190/2024 comprende tra le “aree idonee” per l'installazione degli impianti fotovoltaici con moduli collocati a terra “le cave e le miniere cessate, non recuperate o abbandonate o in condizioni di degrado ambientale, o le porzioni di cave e miniere non suscettibili di ulteriore sfruttamento”. In generale il citato comma 1 nell'individuare le “aree idonee” per l'installazione degli impianti fotovoltaici con moduli collocati a terra delinea un indirizzo ben preciso riferibile alla situazione di degrado ambientale del sito. L'attività di cava infatti genera sicuramente un forte impoverimento dei valori ambientali di un sito. Tuttavia l'attività estrattiva, specie nel settore nord del sito, si è interrotta ormai da decenni.

In assenza di altre attività ed in assenza del recupero da parte degli operatori di cava si è negli anni manifestato un fenomeno, evidente, di rinaturalizzazione spontanea di queste aree. Oggi il settore nord, come facilmente visibile dalle foto satellitari è caratterizzato da una vegetazione tipica della macchia mediterranea in una fase oramai avanzata di evoluzione, con numerosi esemplari arbustivi ed arborei e nuclei caratterizzati da una consistente densità. Le aree di scavo prive di vegetazione sono molto ridotte. Per gran parte del settore nord dell'area di progetto la copertura vegetale assume tutte le

caratteristiche di area boscata ai sensi del Decreto Legislativo 3 aprile 2018, n. 34 e come tali devono essere considerate.



Nella giurisprudenza inerente il diritto paesaggistico e forestale italiano, se un'area possiede le caratteristiche fisiche per essere definita "bosco" (estensione, larghezza e copertura), è automaticamente sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. g) del D.Lgs. 42/2004, anche se le mappe ufficiali non la riportano.

Questo avviene per un principio giuridico molto forte e costantemente ribadito dalla giurisprudenza italiana (Consiglio di Stato e Corte di Cassazione): la prevalenza della situazione di fatto.

La tutela paesaggistica sui boschi non nasce nel momento in cui un cartografo disegna il bosco su una mappa, ma esiste in modo intrinseco per il solo fatto che quel bosco esiste nella realtà. La protezione scatta di diritto (*ope legis*) non appena la vegetazione raggiunge i parametri minimi previsti dalla legge.

Le cartografie ufficiali (come il PPTR in Puglia, i Piani Regolatori Comunali, o le carte forestali) hanno una natura meramente dichiarativa o ricognitiva, e non costitutiva.

Il progetto parte quindi da uno stato di fatto non corrispondente al reale valore ambientale dell'area poiché ignora completamente questo dato di fatto di fondamentale importanza, considerando l'intero sito come una cava in cui sia stata recentemente interrotta l'estrazione e in cui, pertanto, non vi sia alcuna copertura della vegetazione spontanea e non vi sia in atto alcun fenomeno di rinaturalizzazione.

Dal punto di vista della normativa prevista dal Decreto Legislativo n. 190/2024, soprattutto il settore nord quindi, nonostante sia stato interessato da attività estrattiva, non può essere annoverato tra le aree degradate, in quanto caratterizzato dalla presenza di questa estesa area di macchia mediterranea/bosco di cui il progetto non tiene conto. Il sito di progetto non è quindi interamente "area idonea" per l'installazione degli impianti fotovoltaici con moduli collocati a terra.

Sarebbe inoltre paradossale eliminare una così vasta area di vegetazione mediterranea per far posto ad un impianto fotovoltaico. I vantaggi di un impianto di produzione energetica in termini di emissioni di CO2 sarebbero infatti vanificati dal taglio della vegetazione. La Puglia è infatti la regione con la minore percentuale di superficie boscata. Nel quadro regionale (8,5%) la Provincia di Lecce ha inoltre

il dato più negativo con solo il 3%. A questo devono inoltre aggiungersi i recenti e continui incendi che hanno ulteriormente depauperato le aree boscate, specie nello stesso territorio gallipolino.

Il pur rilevante interesse pubblico della realizzazione di impianti da fonti rinnovabili non può in questo caso non essere contemperato all'esigenza di tutela di una risorsa naturale così scarsa e di così grande importanza e fragilità.

Per il settore nord inoltre la documentazione di progetto non contiene alcuna informazione riguardante le autorizzazioni di cava delle aree che risultano scavate. Ne risulta che il progetto si avvantaggerebbe della norma sulle aree idonee a fronte di attività di cava svoltesi senza alcuna autorizzazione. La norma sulle aree idonee per l'installazione degli impianti fotovoltaici con moduli collocati a terra finirebbe infatti per "premiare" l'attività di cava abusiva.

Il progetto prevede lo spianamento e la regolarizzazione di una superficie molto estesa per la creazione del piano unico di installazione dei moduli. La dimensione del progetto crea una estesa superficie riflettente ed altre aree di servizio dal carattere fortemente antropizzato.

Si tratta di configurazioni e scelte progettuali che stravolgono definitivamente i caratteri del paesaggio circostante e ignorano del tutto la morfologia e la storia del sito.

La creazione del piano unico di installazione dei moduli non solo non tiene conto della morfologia generale dell'area quale costone che, a partire dal crinale attestato sulla Strada Provinciale Alezio – Gallipoli, digrada in direzione della piana costiera settentrionale di Gallipoli, ma non tiene neanche conto del carattere peculiare del sito in sé, caratterizzato da una particolare articolazione di "stanze" di estrazione e tratti di bancata rocciosa "risparmiati" dall'estrazione che ne fanno, in alcuni tratti, di fatto un geosito. Non vi è alcuna informazione sul "paesaggio minerario" che, nonostante si tratti dell'area storica di estrazione del carparo (di cui è interamente fatto il centro storico) viene di fatto spianato, nonostante sia nota la presenza anche di cave "a campana" risalenti anche al XVI sec.

Il progetto, proprio per la sua estensione e le scelte progettuali proposte, altera definitivamente la struttura del paesaggio in termini percettivi, ambientali e morfologici. Tutto ciò in un'area che, benché sia stata oggetto di attività estrattiva, ha un alto valore ambientale e paesaggistico con aree boscate, vincolo paesaggistico (L. n. 1497) e idrogeologico.

A fronte di tali impatti sulle componenti ambientali le misure di mitigazione e compensazione sono inoltre irrisorie se non addirittura "illusorie". La principale proposta di mitigazione è infatti la previsione di naturalizzazione di un'area, prospiciente la Via Scalelle, area che tuttavia è già di suo naturalizzata come facilmente verificabile in sito o dalle foto satellitari e ortofoto del Sistema Informativo territoriale regionale.

Gallipoli, 22 agosto 2026

Per Sinistra Italiana – Gallipoli
Il portavoce pro tempore
Roberto FUSCHI